

Il senso nascosto

Senza una componente trascendente che superi l'io interiore, la psicologia rischia di vedere limitati i suoi effetti terapeutici. Allo stesso modo, la filosofia è una disciplina che, privata di un "collegamento" con la realtà di ognuno di noi, può ridursi a un infinito gioco di parole. Da queste premesse, è nata a Milano una scuola che insegna a combinare le due discipline, al fine di sviluppare una consapevolezza personale che aiuti a sopportare i disagi della mente e del corpo. Come? Cercando di rispondere prima di tutto alle grandi domande sul significato della vita

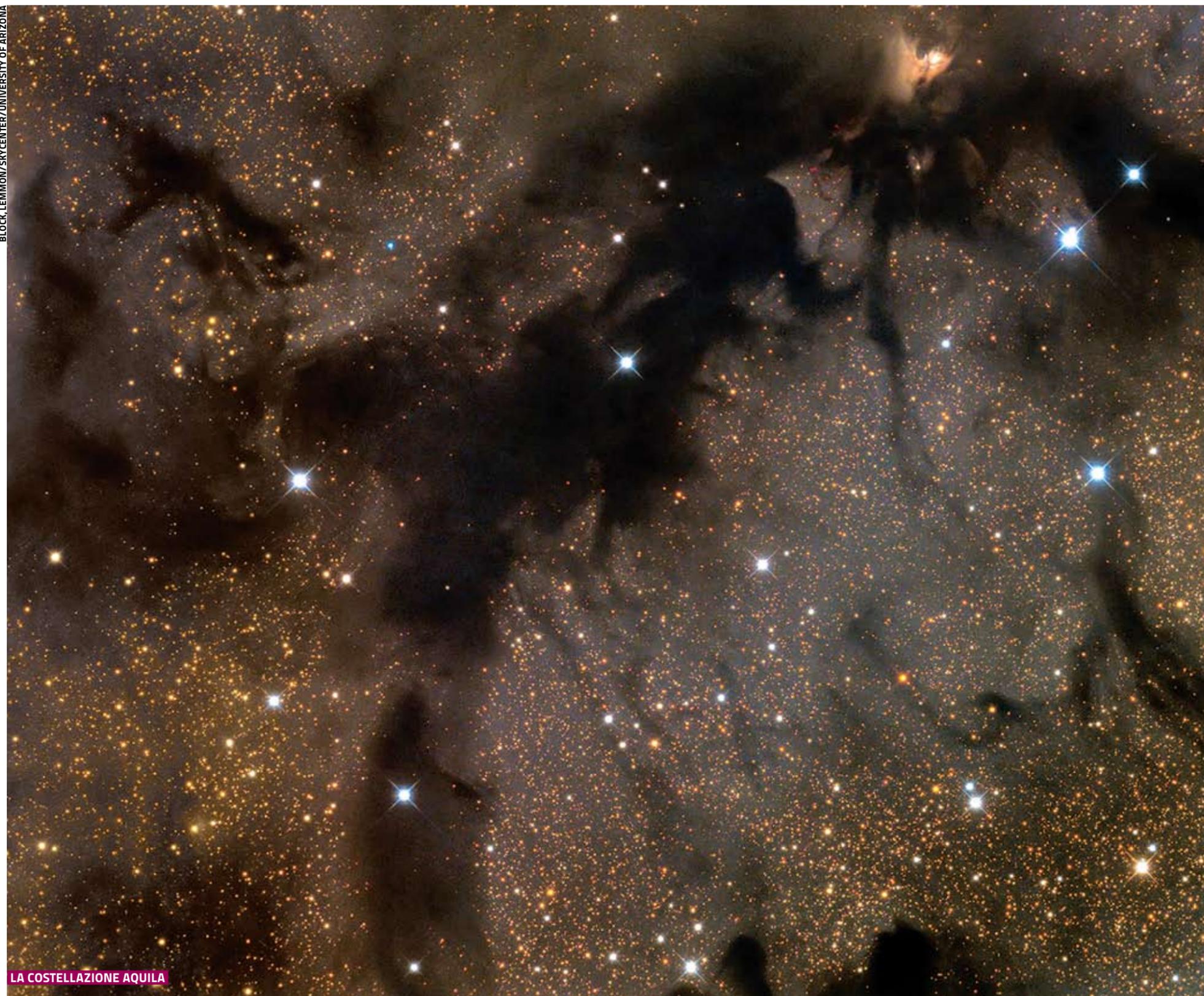


ROMANO MÀDERA
Università Milano-Bicocca

Philo è una scuola che punta su un'innovazione: prendersi cura del disagio della mente, dell'anima e del corpo è sì attività diffusa nel nostro mondo, ma sempre dal punto di vista di qualcosa che non va, di un sintomo fisico, di un atteggiamento psichico, di un modo di pensare inadatto. A Philo (la Scuola Superiore di Pratiche Filosofiche con sede a Milano, ndr) si pensa che dietro tutti questi disagi ci sia una domanda di senso. Non sappiamo come indirizzare la nostra vita, siamo disorientati, ogni incidente di percorso si erge sulla nostra strada come un ostacolo insormontabile. Carl Gustav Jung diceva che il senso, nella vita di una persona, aiuta a sopportare

tutto, o quasi. Ma il senso non lo si trova se si rimane prigionieri dei propri interessi egoistici: il nostro stesso io è fatto di relazioni con gli altri, di storia e di mondo.

La psicologia, senza senso della vita – senza saper andare al di là di sé, senza "trascendenza" – finisce per essere parte della epidemia narcisistica che ci soffoca; la filosofia, senza biografia, finisce per rimanere un infinito gioco di parole e di idee senza realtà. Per questo a Philo si pratica una filosofia biografica, una filosofia come modo di vivere, come insieme di pratiche, di esercizi spirituali, nella tradizione della riscoperta, da parte di Pierre Hadot, delle radici formative della antica filosofia greco-romana (per esempio l'esercizio dello sguardo dall'alto, quello della morte o dell'attimo



LA COSTELLAZIONE AQUILA

presente, della natura...). Ma anche le pratiche vanno riportate alla concretezza, a volte disperate, della nostra esperienza personale. Per questo lo scopo della scuola è la formazione all'analisi biografica a orientamento filosofico: lo sconnesso mosaico della nostra vita va ricomposto e rinnovato, ma puntando a scoprirne un senso possibile che ci dia una via per stare al mondo, fra gli altri, senza troppi autoinganni.

Bisogna perciò muoversi su un duplice, ma interconnesso, percorso: prima di poter concludere la scuola si devono aver fatte almeno duecento ore di analisi personale, più cinquanta dedicate specificamente al lavoro mitobiografico; per le duecento ore, data l'impostazione biografica della scuola, sono riconosciute tutte le analisi

sono sempre costruiti attorno alla sperimentazione in gruppo degli esercizi filosofici. L'esercitarsi, la didattica partecipata, fa parte dell'ossatura di Philo, qualsiasi sia la disciplina affrontata. Così il modulo dedicato alla psicologia del profondo attraversa la storia della psicoanalisi, nelle sue diverse correnti, ma l'intreccia con l'esemplificazione di casi e con la sperimentazione di ciò che accade se proviamo a percepire, ascoltare e pensare, con un ragionare intriso di emozione e di soggettività. Poiché tuttavia l'analisi a due è una cellula di un insieme, di un sistema, e il disagio personale è sempre espressione di un campo familiare e sociale più vasto, un altro modulo esplora l'approccio sistemico. In questa complessità, la presa di coscienza narrativa di sé acquista

Jung diceva che il senso aiuta a sopportare tutto, o quasi. Ma non lo si trova se si rimane prigionieri dei propri interessi egoistici

di tutte le scuole e le tendenze rilevanti, freudiane, lacaniane, junghiane, adleriane, reichiane, ma anche Gestalt, psicointesi, psicologia transpersonale, psicologia transazionale. L'altra direzione formativa è articolata in sei moduli: due sono unificati e riguardano la specificità dell'analisi biografica a orientamento filosofico nel contesto degli esercizi spirituali delle pratiche filosofiche antiche (ricostituite da Hadot) e delle pratiche filosofiche rinnovate (sperimentate dalla fine degli anni 80 in gruppi prima ristretti e poi pubblici, fondati da me e da altri amici: la "compagnia di ognuno", i primi seminari di pratiche filosofiche di Venezia e di Milano, altri seminari nati in seguito in diverse città). Questi moduli comprendono ovviamente lavoro teorico, dalla filosofia antica alle forme del pensare, dall'antropologia elementare alla regola d'oro in etica, ma

lo spessore che propriamente gli appartiene: il racconto dell'altro e di sé è risultato e premessa di intrecci di sensi possibili. Qui si affrontano la scrittura biografica e autobiografica in un insegnamento che apre l'esperienza soggettiva allo sguardo sociologico. Il modulo centrato sulla consapevolezza corporea riporta al nucleo più sensibile e insieme al fondamento di ogni sapere e di ogni interagire, al gesto come espressione e relazione di sé e del rapporto costitutivo con l'altro. Naturalmente anche in questo modulo l'imparare avviene soprattutto attraverso il fare.

Dalla mia lunga esperienza di insegnamento - ho cominciato come supplente nelle scuole medie a ventun anni, e dai ventinove ai miei attuali sessantaquattro sono stato nell'università - ho imparato che la contaminazione tra diversi modi operativi di conoscere e di affrontare la realtà, se vuole

essere effettiva, deve essere libera da pastoie di programmi prefissati e deve coinvolgere personalmente chi guida l'apprendimento. Per questo Philo è formata da un gruppo di docenti che si sono impegnati in un progetto comune per il quale bisogna nutrire almeno un certo grado di amicizia. Questa atmosfera chiama gli allievi a una prova che va al di là dell'imparare informazioni e concetti, ma li riguarda in prima persona. Il risultato è una scuola che assomiglia a una specie di comunità. Il principio biografico, che sta al centro della filosofia di Philo, è anche un criterio didattico: a noi non interessa la nozione se non fa

do con gli altri. In Philo si crede che una spiritualità laica, aperta senza pregiudizi a persone orientate religiosamente, agnosticamente o ateisticamente, possa trovare uno spazio concettuale e pratico nel nostro modo di riproporre, per il nostro tempo, la tensione a un modo di vivere "filosofico", se per filosofico si intende questo desiderio di capire e di trasformare sé e la percezione del mondo con un po' più di consapevolezza, di attenzione agli altri e al cosmo.

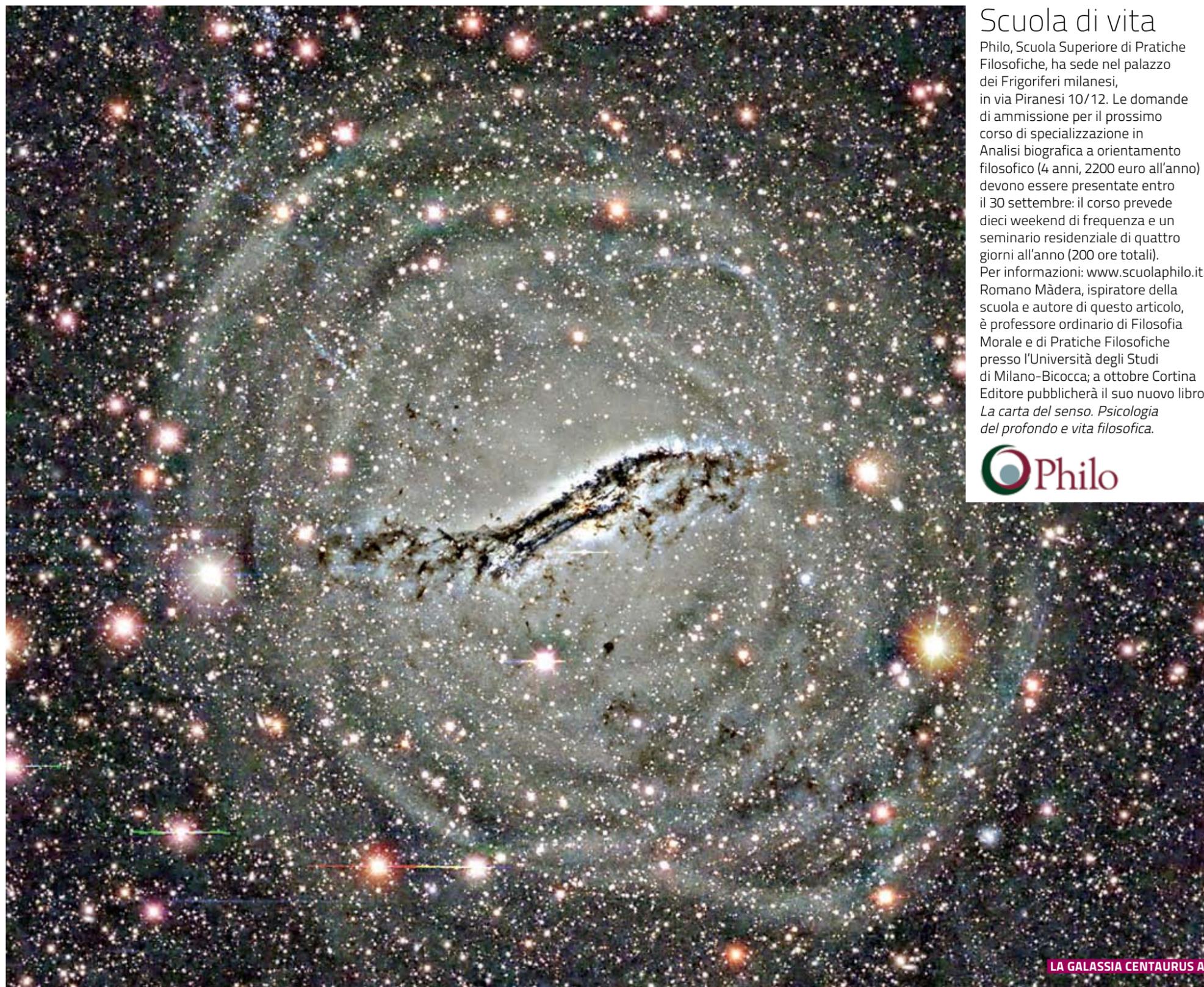
Da quest'anno Philo si è trasferita nella sede di via Piranesi 12, ma non è stata una pura scelta di "location". Abbiamo avuto la fortuna di incrociare l'espansione dei Fri-

Gli allievi sono chiamati a una prova che va al di là dell'imparare informazioni e concetti, ma li riguarda in prima persona

tutt'uno con l'esperienza viva di chi la enuncia: per questo il vero programma di Philo è insegnare e imparare quello che artigianalmente quella persona, proprio quella, può trasmettere perché ne ha fatto un abito di vita.

In questo crogiolo di scambi personali e professionali, si è sviluppata, soprattutto in attività legate alle cure palliative, l'idea che si possa e si debba declinare, anche professionalmente, l'esigenza che attraversa il nostro mondo e che, secondo noi, diventerà sempre più bruciante: entrare in contatto con una dimensione di senso che ci sorpassa da ogni lato, che è più vasta e più intensa della nostra esperienza personale, pur essendo ciò che più ci appartiene nella nostra intimità e che, in mancanza d'altre parole, chiamiamo spiritualità. Non a caso, ma anche malauguratamente, essa si fa pressante quando ci si avvicina alla malattia grave o alla morte, perché è in quelle circostanze che far centro nel nostro io non basta più, abbiamo bisogno di un sapere dell'anima e di un legame profon-

goriferi Milanesi, una nuova casa della cultura. È stata una scelta precisa: volevamo far diventare Philo un centro di formazione culturale, inserendolo però in un tessuto di iniziative affini. Oggi le nostre attività - dai seminari corporali con Giannini, Manfredini e altri, alle serie "Terapeuti perché" che ha chiamato psicoterapeuti e psicoanalisti di tutte le scuole più importanti a ricostruire le ragioni soggettive della propria vocazione professionale, agli incontri sul *Libro Rosso* e sul rapporto fra Nietzsche e Jung, a tante altre iniziative programmate per il prossimo anno - partecipano alla vita di un contenitore straordinario che riunisce architetti, psicoterapeuti della mindfulness, giornali web, laboratori artigianali di restauro e conservazione, esperti di comunicazione, di pittura e di fotografia, Slow Food e Green Peace, ristorante e alloggi per artisti a Milano... Era un sogno, sta diventando un fatto, una possibilità di convergenze creative che ne moltiplica le forze. ■



LA GALASSIA CENTAURUS A

Scuola di vita

Philo, Scuola Superiore di Pratiche Filosofiche, ha sede nel palazzo dei Frigoriferi milanesi, in via Piranesi 10/12. Le domande di ammissione per il prossimo corso di specializzazione in Analisi biografica a orientamento filosofico (4 anni, 2200 euro all'anno) devono essere presentate entro il 30 settembre: il corso prevede dieci weekend di frequenza e un seminario residenziale di quattro giorni all'anno (200 ore totali). Per informazioni: www.scuolaphilo.it. Romano Màdera, ispiratore della scuola e autore di questo articolo, è professore ordinario di Filosofia Morale e di Pratiche Filosofiche presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca; a ottobre Cortina Editore pubblicherà il suo nuovo libro: *La carta del senso. Psicologia del profondo e vita filosofica*.

